

VIVERE LA MORTE, CELEBRARE LA VITA
GESTI E PAROLE PER ACCOMPAGNARE IL LUTTO

SCHEMA LABORATORIO N. 2

Formare un'equipe per la pastorale del lutto

Morena Baldacci

UN MUTAMENTO CULTURALE

Nella Chiesa, ci si accorge sempre di più che non è possibile domandare sempre e tutto al solo presbitero. Vi sono, in particolare, alcuni settori pastorali che risentono in modo significativo della diminuzione del clero, tra questi certamente possiamo segnalare: la pastorale dei funerali. In realtà, da alcuni anni, la sensibilità attorno a questo ambito è particolarmente cresciuta, anche a motivo dei profondi mutamenti sociali. Quello che nel passato costituiva un evento comunitario, ora coinvolge solo i diretti interessati: la famiglia, colpita dal lutto, si ritrova oggi più sola di quella di ieri e di conseguenza, cresce il bisogno di un accompagnamento, di una presenza significativa, di parole e gesti che aiutano a separarsi dal proprio caro defunto, illuminati e consolati dalla luce della fede. La gestione del lutto, infine, viene ormai quasi interamente gestita dalle agenzie di pompe funebri, per cui, sempre più spesso, il contatto con la parrocchia avviene attraverso la mediazione di una segreteria incaricata dalla famiglia. È necessario che la comunità cristiana si lasci interpellare da queste istanze e riscopra un ministero antico e quanto mai attuale: il ministero della consolazione.

VERSO IL COSTITUIRSI DI UN NUOVO MINISTERO

Il ministero della consolazione viene esercitato attraverso il costituirsi di un gruppo debitamente preparato per accogliere i familiari al momento del lutto, animare la veglia funebre in casa o in parrocchia, animare il rito delle esequie e avviare cammini di accompagnamento nel tempo del lutto. L'incarico della cura pastorale dei familiari in lutto è un vero e proprio esercizio ministeriale che richiede una buona disponibilità di tempo per l'ascolto, una seria formazione teologica e una certa capacità umana. Non la si può certamente improvvisare o lasciare in mano a persone dotate solo di buona volontà, ma con scarse basi teologiche e capacità pedagogiche.

IL COMPITO DELL'EQUIPE PER LA PASTORALE DEL LUTTO

Uno dei primi compiti delle equipe di pastorale dei funerali è quello di **accogliere i familiari** al momento del primo contatto con la parrocchia. Spesso gli uffici parrocchiali sono coadiuvati da volontari

che svolgono compiti di segreteria, di carattere amministrativo o di accoglienza.

Le *équipe di pastorale del lutto* hanno il compito di mediare questo primo contatto con la famiglia ed, eventualmente, di proporre un incontro con il parroco. La famiglia spesso non conosce la comunità parrocchiale e può avere l'impressione di dover svolgere solo una pratica amministrativa: comunicare dati anagrafici, orario e luogo della morte, eventuali costi, ecc.

Le *équipe di pastorale dei funerali* hanno il compito, oltre che di curare l'accoglienza, anche di **preparare la celebrazione** ed, in alcuni casi, offrire sostegno ai familiari in lutto per il periodo successivo alla morte del proprio caro. La celebrazione delle esequie, infatti, non è un compito esclusivamente riservato al presbitero, ma richiederebbe il coinvolgimento della comunità cristiana. Lì dove è possibile, è importante coinvolgere i familiari nella preparazione della celebrazione: per scegliere se è opportuno celebrare il rito delle esequie nella celebrazione eucaristica, le letture bibliche più adatte, i canti e le preghiere e l'eventuale partecipazione attiva di alcuni familiari.

Di fronte all'impossibilità dei presbiteri di far fronte a tutti gli impegni pastorali, il nuovo sussidio della Conferenza episcopale per la Liturgia, menziona la possibilità di delegare dei laici anche per la prima **visita alla famiglia del defunto, la guida della veglia funebre, l'accompagnamento della bara dalla casa** (o dall'ospedale) alla chiesa, la preghiera che accompagna la processione verso il cimitero e infine, la preghiera al momento della tumulazione.

È un ministero che non dovrebbe chiudersi con la celebrazione delle esequie, ma che dovrebbe continuare nel tempo del lutto, affiancando alle tradizionali pratiche di ricordo dei defunti, nelle Messe della domenica successiva di ottava e trigesima, nella commemorazione dei fedeli defunti il 2 novembre, ecc.